



Assemblea Ricercatori della Facoltà di Agraria Università di Napoli Federico II



I sottoscritti ricercatori della Facoltà di Agraria dell'Università degli studi di Napoli Federico II, riunitisi in assemblea il giorno 24 marzo 2010 per discutere del DDL Gelmini del 28.10.09 (ad oggi al Senato della Repubblica Atto n° 1905), esprimono la loro posizione contraria verso alcune scelte del governo in materia di Università'.

In particolare il DDL:

- ignora completamente il notevole contributo dato dai ricercatori nello svolgimento di attività didattica effettiva e non integrativa. Ad oggi circa il 35% dell'offerta formativa proposta dagli Atenei italiani, in accordo con i requisiti minimi definiti dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, è coperta dai ricercatori, ai quali le Facoltà, sopperendo alla carenza di Professori di ruolo, conferiscono corsi universitari per affidamento o supplenza;
- prospetta evidenti disparità di trattamento tra gli attuali ricercatori e le nuove figure di Ricercatore a Tempo Determinato (RTD) a cui saranno assegnati i medesimi compiti che la maggioranza dei ricercatori confermati sta svolgendo da anni;
- propone delle procedure per la copertura di posti di Professore di seconda fascia del tutto insufficienti a garantire le progressioni di carriera ai ricercatori che hanno maturato titoli didattici e scientifici congrui con il ruolo di Professore di seconda fascia (e che per anni hanno svolto e stanno svolgendo le medesime mansioni).
- prevede la revisione del trattamento economico dei professori e ricercatori già in servizio, con la trasformazione degli scatti biennali in triennali
- profila la rappresentanza in tutti gli organi di autogoverno dell'Università strettamente verticistica e non rappresentativa di tutte le componenti (Ordinari, Associati e Ricercatori)
- prefigura una riforma del sistema università a costo zero, in presenza di fondi strutturali già insufficienti
- non si occupa dello stato giuridico dei ricercatori, ma di fatto li obbliga a svolgere, come gli ordinari e gli associati, almeno 350 ore di didattica, invece che non più di 350 ore di didattica integrativa come attualmente previsto (emendamento del Relatore art. 5-bis, comma 1: I professori e ricercatori universitari a tempo pieno..., sulla base di criteri e modalità stabiliti con regolamento di ateneo, sono tenuti a riservare annualmente a compiti didattici e di servizio agli studenti almeno 350 ore).

Sulla base di quanto premesso e considerato che:

- i ricercatori sono in attesa della definizione del proprio stato giuridico sin dai tempi dell'istituzione del ruolo stesso (DPR 382/80), come sottolineato anche dal CUN nell'adunanza del 5.11.2009 (e nel nostro ateneo nell'ultima delibera del Polo della Vita 18 marzo 2010);
- i ricercatori contribuiscono con il loro carico didattico anche agli indicatori di qualità della didattica, ai fini dell'erogazione delle quote premiali dell'FFO degli Atenei;
- negli ultimi anni è stato disatteso quanto previsto dalla Legge 230/05 (Art. 1, comma 4c) la quale prevedeva che una quota dei giudizi di idoneità per i Professori di seconda fascia fosse riservata ai ricercatori confermati con almeno tre anni di insegnamento;

I ricercatori della Facoltà di Agraria della Federico II, in accordo con una ampia mobilitazione nazionale, decidono di:

- rinunciare a tutta la didattica non obbligatoria per legge (DPR 382/80) a partire dall'inizio dell'anno accademico 2010-2011
- svolgere esclusivamente attività didattiche integrative in ottemperanza a quanto stabilito dalla legge vigente (DPR 382/80), nelle forme stabilite ed esplicitamente deliberate dal Consiglio di Facoltà (Regolamento di Ateneo, art. 26 comma 8)

Tali indisponibilità potranno essere riconsiderate soltanto in presenza di sostanziali modifiche apportate alla normativa vigente ed al DdL "Gelmini", che prevedano

- l'inversione della tendenza al taglio dei finanziamenti;
- un governo di Ateneo competente e responsabile, che sia espressione pienamente democratica delle varie componenti dell'Ateneo stesso e ne garantisca la natura pubblica;
- possibilità di carriera per i ricercatori sufficienti a premiare la capacità e l'impegno sia nella ricerca, sia nella didattica;
- la partecipazione piena dei ricercatori agli organi di governo dell'Università, con un peso commisurato al contributo che i ricercatori stessi danno alla didattica e alla ricerca;
- equiparazione con i professori in materia di pre-pensionamento.

Portici 24 marzo 2010

Nome, Cognome, Settore Disciplinare

Totale ricercatori Facoltà di Agraria 65

Adesioni 51 (78.5%)